

RESOCONTO STENOGRAFICO

533.

SEDUTA DI LUNEDÌ 12 LUGLIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	49629	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	49631, 49634, 49636, 49637, 49639, 49640, 49641, 49643, 49644
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	49629	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	49643
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	49630	CASALINO GIORGIO (PCI)	49632, 49636
Proposte di legge:		CORTI BRUNO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	49634, 49639
(Annunzio)	49629	SPINELLI FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per l'interno	49642, 49643
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	49629	SULLO FIORENTINO (Misto)	49638, 49641
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	49630	Corte costituzionale:	
Interrogazioni e interpellanza:		(Annunzio di sentenza)	49630
(Annunzio)	49645	Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:	
		(Comunicazione)	49630

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

Per un lutto del deputato Carlo Fracanzani:

PRESIDENTE 49631

Presidente del Consiglio dei ministri:

(Trasmissione di uno schema di decreto delegato) 49644

Risposte scritte ad interrogazioni:

(Annunzio) 49630

Ordine del giorno della seduta di domani

. 49645

La seduta comincia alle 17.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, *Segretario*, legge il verbale della seduta del 7 luglio 1982.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Mora è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CARTA ed altri: «Norme per l'aumento della pianta organica dei primi dirigenti delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie da destinare ai tribunali per i minorenni» (3550).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CARLOTTO ed altri: «Modifiche alla legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato» (3434) *(con parere della V e della XIII Commissione)*;

II Commissione (Interni):

BOZZI: «Nuove norme concernenti la proiezione e la rappresentazione in pubblico di spettacoli cinematografici e teatrali» (3515) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

III Commissione (Esteri):

S. 1800 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Lussemburgo per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo finale, firmata a Lussemburgo il 3 giugno 1981» *(approvato dal Senato)* (3527) *(con parere della I, della V, della VI e della X Commissione)*;

IV Commissione (Giustizia):

VIOLANTE ed altri: «Norme a tutela del segreto professionale del giornalista» (3492) *(con parere della I e della II Commissione)*;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

GARZIA ed altri: «Nuovo ordinamento della professione di dottore commercialista» (3374) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

IANNIELLO ed altri: «Norme per l'inquadramento dei professori incaricati stabilizzati» (3321) (con parere della I e della V Commissione).

Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale le Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione), cui era stato assegnato in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

S. 1111 — «Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero» (approvato dal Senato) (2776).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 8 luglio 1982, copia della sentenza n. 125, depositata in pari data in cancelleria con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1956, n. 1407, sostitutivo dell'articolo 52 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619 (testo

unico sull'opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato), nella parte in cui non comprende tra le categorie dei superstiti aventi diritto all'indennità di buonuscita, rispettando l'ordine di precedenza indicato dall'articolo 12, penultimo ed ultimo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, i genitori ultrasessantenni o inabili a proficuo lavoro, nullatenenti e a carico dell'iscritto» (doc. VII, n. 381).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Comunicazione di una nomina ministeriale, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Francesco Spatuzza a membro del consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza per i ragionieri e periti commerciali.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna..

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

MINERVINI e SPAVENTA: «Integrazione dei poteri della commissione nazionale per le società e la borsa e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, in relazione alle società fiduciarie e agli enti di gestione fiduciaria, nonché alle società che controllano società per azioni quotate in Borsa o ne sono controllate» (2754).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un lutto del deputato Fracanzani.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Fracanzani è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Sono appuntamenti dolorosi ai quali siamo chiamati ogni tanto, per una legge che di volta in volta bussa alle varie case e che, quando colpisce, anche se in modo prevedibile, soprattutto per quanto riguarda i genitori, raggiunta una certa età, rappresenta sempre un'amputazione particolarmente dolorosa. Quelli di noi che l'hanno provata sanno, e quelli che non l'hanno ancora provata l'hanno dolorosamente come previsione.

Al collega una parola di conforto, di solidarietà, soprattutto di grande comprensione. Noi parlamentari molte volte siamo particolarmente debitori verso la famiglia, alla quale sottraiamo tanta presenza e — Dio non voglia — anche dell'affetto, per questo impegno assorbente e dilacerante della politica. Una parola perché, nel momento della sofferenza, vi è anche questa specie di profondo rimorso di non aver dato tutto, di aver tolto qualche cosa, almeno nelle forme esterne. Uniamo, per chi crede, una preghiera di conforto e di solidarietà;

per ciascuno di noi, un pensiero di profonda amicizia, di grande comprensione e di grande conforto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere le sue valutazioni in merito alla necessità di sviluppare la politica di amicizia e buon vicinato e di incremento dei rapporti culturali ed economici con l'Albania.

Premesso che, secondo le direttive del settimo piano quinquennale, l'Albania si sta preparando ad intensificare il suo sviluppo economico, puntando sull'industria pesante, su quella leggera, sull'estrazione e la lavorazione del petrolio, sull'utilizzazione razionale delle risorse idriche per sviluppare al massimo grado la produzione dell'energia elettrica per il consumo nazionale e per l'esportazione ed infine sullo sviluppo della estrazione di minerali in genere e particolarmente di cromo, rame, ferro, carbone, bitume, eccetera; considerato che l'Italia, oltre che per la vicinanza territoriale, ha tutti gli elementi necessari per sviluppare la collaborazione nel campo culturale, accademico ed economico, anche perché le due economie, italiana e albanese, hanno in sé notevoli punti di complementarietà; l'interpellante chiede di conoscere se il Governo abbia preparato o intenda preparare una base programmatica da sottoporre al Governo albanese per lo sviluppo dell'interscambio economico e culturale nel quadro delle previsioni elaborate dall'Albania per l'attuazione del settimo piano quinquennale».

(2-01227)

«CASALINO».

L'onorevole Casalino ha facoltà di svolgerla.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

GIORGIO CASALINO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il 2 febbraio 1981, mentre svolgevo un'analoga interpellanza, fui interrotto dal Presidente Preti, il quale mi fece osservare che non sarebbe stato certo con il commercio con l'Albania che avremmo potuto risolvere i nostri problemi, visto che si tratta di un piccolissimo paese. Su questa considerazione non possiamo non essere d'accordo; ma quell'interruzione mi consentì di approfondire i motivi che rendono particolarmente sensibili nei confronti di quel paese le popolazioni del Mezzogiorno, ed in particolare quelle della Puglia, e soprattutto del Salento. Tommaso Fiore, un meridionalista illustre, scrittore e poeta pugliese, a proposito dell'Albania diceva: «Ma perché mai noi italiani del Mezzogiorno siamo particolarmente attaccati all'Albania? Per la buona ragione anzitutto che questa repubblica è per noi una sorella minore, ultima venuta alla luce della storia e sotto i nostri occhi più bisognosa di sostegno e più teneramente diletta. Questa è una ragione del cuore, ma non però del cuore soltanto: è soprattutto politica, di grande valore». Essendo io salentino, vorrei dire che a questa esposizione sentimentale va affiancata la considerazione che si tratta di un problema di fondo del Mezzogiorno. Noi dovremo fare in modo di uscire dall'isolamento meridionale; e fino a quando, ad esempio, la penisola salentina sarà considerata come la fine della terra, anziché essere vista in luce di continuità territoriale con paesi come l'Albania, la Grecia, o quelli del Medio oriente, noi resteremo emarginati e non potremo sviluppare le potenzialità della terra d'Otranto. Vorrei mettere in evidenza che noi meridionali non possiamo vivere né di assistenza né di assistenzialismo, ma dobbiamo sviluppare le nostre capacità produttive, dobbiamo migliorare i nostri prodotti e fare in modo che nel quadro dei paesi della CEE il Salento e tutto il Mezzogiorno possa svolgere una funzione verso il Medio oriente, l'Africa e l'Asia.

Nel 1957, nell'ambito della CEE, le forze depresse meridionali rappresenta-

vano l'otto per cento della popolazione globale; con l'ingresso della Grecia ed il probabile ingresso del Portogallo e della Spagna quest'area di sottosviluppo aumenterà dall'otto al venti per cento senza che, allo stato attuale, si preveda un miglioramento di questa situazione.

Pertanto, nell'ambito della CEE, i paesi ricchi potrebbero diventare più ricchi e i paesi poveri più poveri, se non si svilupperanno le forze produttive e se non si assicureranno adeguate occasioni occupazionali per le nuove generazioni del Mezzogiorno e delle zone depresse in generale.

Secondo il mio punto di vista, il Ministero degli esteri e quello del commercio con l'estero non si sono resi conto delle potenzialità che possono esserci nei rapporti con i paesi del terzo mondo e in particolare con l'Albania. Infatti, se è vero che questo paese ha una popolazione che supera di poco i due milioni e mezzo di abitanti, è altrettanto vero che occupa una posizione nevralgica e che possiede grandi quantità di minerali, che intende offrire in cambio di prodotti industriali e di impiantistica.

Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Corti sul caso della GIE (Gruppo industrie elettromeccaniche per impianti all'estero), che ho più volte segnalato al Governo — l'ultima volta il 21 settembre 1981 —, la quale ha perduto un'importante commessa, che invece si è aggiudicata la Francia.

Ritengo che in Italia non vi sia la giusta vocazione e la giusta politica capace di guardare, al di là dei regimi politici, ai paesi in via di sviluppo, al contrario della Francia che, prima con Giscard d'Estaing e attualmente con Mitterrand, sa fare molto bene i suoi affari di Stato.

Vorrei ricordare che in una riunione, tenuta presso il Ministero del commercio con l'estero, alla quale hanno partecipato il rappresentante del Ministero degli esteri, l'ambasciatore italiano a Tirana, rappresentanti delle industrie nazionali, il dottor Zappia ed il dottor Reali della GIE, è emerso che, malgrado due nostri funzionari abbiano soggiornato per un paio

di anni a Tirana al fine di curare meglio gli affari, improvvisamente la commessa è stata assegnata alla Francia.

È opportuno sottolineare che l'Albania possiede petrolio, carbone, gas, sfrutta razionalmente tutti i corsi d'acqua — è tra i principali paesi per quanto riguarda le centrali idroelettriche —, tanto che, costruendo altre due centrali sul fiume Drina, pensava di mettere a disposizione dell'Italia sei miliardi di chilowattora l'anno. Certamente al Ministero degli esteri risulta che il nostro rappresentante nazionale dell'ENEL da anni sta conducendo trattative nel Medio Oriente — anche attraverso la Grecia, l'Albania, la Jugoslavia —, per tentare di portare avanti un progetto per lo sviluppo dell'energia elettrica. Ebbene, dopo anni di lavoro, ci siamo visti portar via questa commessa.

La seconda questione che intendo sollevare concerne i rapporti fra l'Italia meridionale e l'Albania. Otranto dista da Valona 70 chilometri. In altre occasioni ho parlato della necessità di installare un cavo sottomarino tra Valona e Otranto per il trasporto dell'energia elettrica. Ma quando si è tenuta in proposito una riunione al Ministero del commercio con l'estero, nonostante che Otranto, come ho detto, dista 70 chilometri, si è convenuta l'istituzione di un traghetto per collegare Durazzo all'Italia attraverso Trieste. Sicché noi, che distiamo 70 chilometri dal confine albanese, assistiamo al fatto che un traghetto parte da Durazzo e va a Trieste! Non ho nulla contro i triestini e contro la necessità di sviluppare il porto di Trieste; ma non è così che si favorisce l'uscita dell'Italia meridionale dall'isolamento, non è così che si contribuisce allo sviluppo dei rapporti tra le due nazioni.

Altro argomento è quello relativo all'istituzione di una linea aerea. Una volta esisteva un aereo che, una volta la settimana, collegava l'Italia all'Albania.

Proprio nella nota che mi è pervenuta questa mattina, per quanto riguarda il cromo, il Ministero del commercio con l'estero lamenta che gli industriali italiani, oltre a subire altre carenze, non

hanno la possibilità di recarsi rapidamente in Albania per trattare i loro affari. Ebbene, già altre volte abbiamo discusso di questo fatto: è la funzione che sviluppa l'organo. Ma i vertici dell'Alitalia mi dicono che, per gestire un volo settimanale dall'Italia all'Albania, avrebbero bisogno di coprire un disavanzo di 500 milioni di lire l'anno. Non so con quanto senso di responsabilità facciano quest'affermazione.

In primo luogo — ho detto queste cose ai signori dell'Alitalia — non si può esprimere un giudizio se prima non si attivano tali collegamenti. Attualmente vi è una linea della Romania che non soddisfa le esigenze. C'è poi una società milanese che ci ha offerto di mettere in funzione una propria linea aerea; e il viaggio dalla Puglia all'Albania costerebbe 148 mila lire.

Il problema, allora, è questo: se l'Alitalia non può far fronte a questo impegno, non operi più in regime di monopolio, e consenta un'attività di privati per quanto riguarda questo aspetto dei trasporti aerei.

Per finire, sottolineo che dobbiamo curare il problema del turismo. L'associazione Italia-Albania, anche quest'anno, intende inviare in Albania alcune centinaia di persone a scopo turistico. Ci sono molte pressioni in questo senso, ma la mancanza di mezzi di trasporto non consente di soddisfare questa esigenza.

Qual è la conclusione? Non so in che modo risponderà oggi il rappresentante del Ministero degli esteri. So invece che dobbiamo esaminare questo problema in modo particolare. La nostra intenzione è di migliorare i rapporti tra questi paesi e di essere più vicini a questi popoli in via di sviluppo. Sviluppando il commercio e sviluppando i legami reciproci rafforzeremo la pace. Facciamo dunque in modo che certi ostacoli si possano superare.

Altrimenti, se con il nostro atteggiamento favoriremo l'arroccamento, esistente da parte di altre nazioni, non faremo certamente l'interesse né nostro né degli altri paesi del Mediterraneo. Dobbiamo realizzare una politica di largo respiro, come altre nostre consorelle euro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

pee: l'Italia può assolvere ad un grande compito nel Mediterraneo con le sue risorse tecnologiche. Se avremo tale capacità, potremo svolgere proficuamente il nostro ruolo nel Mediterraneo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo italiano segue con ogni attenzione gli sviluppi della politica estera albanese, ben conscio dell'importanza che per il nostro paese e per la stabilità della regione assumerebbe un ulteriore, proficuo sviluppo dei rapporti tra Italia ed Albania.

Alla nostra disponibilità di ampliare i rapporti con Tirana, nell'ambito di una politica di buon vicinato ed in uno spirito di reciproca fiducia, non hanno fatto riscontro finora indicazioni di una propensione albanese per aperture sul piano politico, mentre si è riscontrata qualche limitata apertura sul piano dei rapporti economici e culturali.

È ferma intenzione dell'Italia assecondare, con spirito pragmatico, le eventuali manifestazioni di disponibilità albanese a potenziare tale rapporti. In materia di relazioni economico-commerciali, si conferma pertanto la piena disponibilità italiana a rafforzare i legami che già esistono con quel paese, e che pongono l'Italia ai primissimi posti tra i *partners* commerciali della vicina repubblica.

Tale tendenza è confermata dai più recenti dati ISTAT disponibili, secondo cui l'andamento dell'interscambio negli anni 1980 e 1981 si articola nelle seguenti cifre: importazioni dall'Albania più 44,8 per cento nel 1981 rispetto al 1980; esportazioni verso l'Albania più 34,2 per cento nel 1981 rispetto al 1980. Il *deficit* a nostro sfavore è stato di 24.748 milioni di lire. Anche se si tratta di cifre non rilevanti in assoluto (dato il differenziale di inflazione esistente nei due paesi), va sottolineato il consistente incremento verificatosi nell'interscambio.

In tale contesto, una particolare men-

zione deve essere fatta in merito all'importante voce dell'importazione relativa al cromo, data la particolare incidenza di questo minerale sulle nostre correnti commerciali.

Occorre premettere che nel nostro paese non esistono restrizioni all'importazione di tale minerale, e si deve tener presente che il minerale di cromo albanese di tipo metallurgico interessa soltanto chi produce ferro-cromo carburato o superaffinato. È noto che i consumatori di minerale di cromo o di refrattari, ad esempio, si orientano su cromiti con composizione analitiche particolari, che non vengono prodotti in Albania.

Le importazioni di cromite albanese nel nostro paese sono quindi strettamente legate all'andamento delle produzioni italiane di ferro-cromo. Di fatto, nel 1981, anno in cui la produzione italiana di ferro-cromo è stata limitatissima, le importazioni di cromite albanese sono scese a meno di 17 mila tonnellate rispetto alle 39 mila tonnellate dell'anno precedente.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI PRETI**

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Da parte italiana vi è piena disponibilità a rafforzare i legami esistenti con l'Albania anche sul piano economico. Vari contatti sono in corso tra imprese italiane ed i competenti organi albanesi per forniture industriali, cui viene data la priorità nell'ambito dell'ultimo piano quinquennale (Italimpianti, De Nora, Breda, Dalmine, eccetera).

Per quanto concerne le comunicazioni marittime, è già intervenuta la parafatura di un accordo a livello governativo riguardante una linea di traghetti. I dicasteri della marina mercantile e del tesoro stanno ora analizzando più dettagliatamente i costi dell'iniziativa per l'erario.

GIORGIO CASALINO. Per quali porti?

BRUNO CORTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Evidentemente, si cer-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

cherà di indirizzare lo sviluppo dei porti nel senso richiesto dalle esigenze del commercio e non dove...

GIORGIO CASALINO. Secondo lei, è giusto che per un percorso di soli settanta chilometri il traghetto ne percorra millecento?

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se la corrente di traffico è quella, evidentemente le navi devono andare dove vanno i traffici e non dove vorremmo che andassero.

GIORGIO CASALINO. Come facciamo a stabilire il percorso se non si avvia prima la specializzazione per le stazioni marittime pugliesi?

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se si giungerà celermente al benessere delle autorità finanziarie, la linea Trieste-Durazzo potrebbe operare già dal prossimo autunno. A completamento di tale intesa dovrà pure essere stipulato un accordo italo-albanese per il trasporto di merci su strada. Sempre in questo settore, vi è infine da registrare la visita del ministro Capria, concretatasi nello scorso aprile con la firma di un protocollo economico. Nel quadro del programma bilaterale di scambi firmato il 25 maggio 1979, le relazioni culturali italo-albanesi hanno fatto registrare in questi ultimi anni un graduale e significativo sviluppo. Al fine di consolidare i positivi risultati già conseguiti e di porre le premesse per un'ulteriore intensificazione della cooperazione culturale tra i due paesi, il 15 giugno 1981 venne firmato a Tirana il nuovo programma di scambi culturali, scientifici e tecnici per gli anni accademici 1981-1982 e 1982-1983. Tale documento prevede: il rafforzamento dei contatti tra le università e le istituzioni culturali e scolastiche dei due paesi; lo scambio di dieci docenti universitari e di due esperti nel campo dell'industria; la concessione, da parte del Governo italiano, di trecento mensilità di borse di studio a studenti e specialisti al-

banesi per ciascuno degli anni accademici 1981-1982 e 1982-1983; l'invio di lettori per l'insegnamento delle rispettive lingue nelle università dei due paesi in cui esistono o saranno istituite cattedre della lingua dell'altro paese (l'invio di un nostro lettore è pertanto subordinato alla creazione di una cattedra di italiano che gli albanesi si sono, in linea di principio, impegnati ad istituire presso l'università di Tirana); lo scambio di specialisti e di ricercatori scientifici; lo scambio di libri e pubblicazioni; lo scambio di solisti, complessi musicali, teatrali, e folcloristici, nonché l'organizzazione di mostre d'arte e del libro (gli albanesi si propongono di inviare in Italia una mostra di arti figurative e di etnografia, mentre da parte nostra si intenderebbe allestire in Albania una mostra di disegni leonardeschi).

I due settori nei quali la cooperazione culturale italo-albanese appare particolarmente fruttuosa sono quelli delle borse di studio e della cooperazione interuniversitaria.

Per quanto concerne le borse di studio, va rilevato che il contingente annuo di trecento mensilità rappresenta il massimo impegno finanziario da noi assunto per un singolo paese. L'entità del nostro sforzo in tale campo apparirà tanto più significativa quando si pensi che il primo programma di scambi, firmato nel maggio 1979, prevedeva la concessione di appena ottanta mensilità annue, aumentate successivamente fino a 256 mensilità per venire incontro alle crescenti richieste della parte albanese.

Per quanto riguarda la cooperazione interuniversitaria, va sottolineato che, nel corso di quest'ultimo biennio, gli albanesi hanno manifestato un notevole interesse a stabilire contatti con le nostre università. In tale quadro sono già stati effettuati scambi di brevi visite di docenti dei due paesi, e nel giugno dell'anno scorso il rettore dell'università di Tirana ha visitato le università di Roma e Venezia per un'utile presa di contatto con i suoi colleghi dei predetti atenei.

Un significativo gesto di amicizia è costituito dalla consegna all'Albania della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

testa marmorea, detta «dea di Butrinto», che si trovava in Italia da molto tempo, effettuata il 15 gennaio 1982 da una delegazione di archeologi italiani. Il gesto ha avuto un'ampia risonanza in Albania ed in Italia, ed è stato un segno di buoni rapporti e di grande amicizia fra i due paesi (*Commenti del deputato Casalino*).

PRESIDENTE. L'onorevole Casalino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIORGIO CASALINO. Signor Presidente, prima accennavo anche alla sua interruzione, che risale al 2 febbraio 1981. In che modo vogliamo aiutare questo benedetto Mezzogiorno, se non almeno utilizzando le potenzialità esistenti? Nel 1980, ad esempio, furono importate dall'Albania 39.102 tonnellate di cromo; ed io protestai perché, mentre dall'Albania il tratto più vicino dista 70 chilometri, poi si importarono dal Sudafrica 39.559 tonnellate di cromo. Dopo due anni viene qui il rappresentante del Governo e, come se avessimo parlato al vento, addirittura giustifica la diminuzione delle importazioni di cromo dall'Albania, che l'anno precedente ammontavano a 39 mila tonnellate e nel 1981 sono state ridotte a 16 mila tonnellate. Vogliamo conoscere le cause di questa diminuzione. Non è vero che gli industriali e gli imprenditori italiani non siano interessati, tant'è vero che quando si svolse, il 1° marzo 1982, una riunione presso il Ministero degli esteri, cui partecipò l'ambasciatore italiano in Albania, erano presenti rappresentanti della Finsider, della Techni-petrol, della Generalimpianti, della Snia-Viscosa, della FIAT, dell'Ente porto di Trieste, della ditta De Nora e di molte altre ditte che sollecitavano e sollecitano rapporti con l'Albania.

Ma il Governo è assente, e mi preme sottolineare che in questo modo penalizziamo ancora di più il Mezzogiorno che, ripeto, non può andare avanti con l'assistenza e tanto meno con l'assistenzialismo.

Le potenzialità ci sono. Abbiamo bisogno di acqua, di trasporti, di possibilità

di incrementare il commercio con l'estero, mentre il Governo si fa sfuggire commesse importanti come queste del Gruppo industrie elettromeccaniche per la costruzione di centrali idroelettriche, e non cura neanche i collegamenti aerei e marittimi. Non si capisce perché, signor Presidente, un traghetto debba partire da Durazzo per andare a Trieste quando la distanza sarebbe di 70 chilometri partendo da Otranto. Potremmo far partire un aliscafo dal porto di San Cataldo di Lecce, che arriverebbe in 40 minuti; vi è il porto di Gallipoli per l'imbarco e lo sbarco delle merci e l'aeroporto di San Cataldo, dal quale si potrebbe coprire la distanza in 35 minuti. Se l'Alitalia afferma di non poter mettere a disposizione alcuni DC-9, vi sono altre società italiane che possono mettere a disposizione piccoli aerei per 37 persone, che potrebbero compiere l'intero tragitto con una spesa di 148 mila lire; inizialmente potrebbero essere utilizzati per gli operatori economici e per quei turisti che si possono permettere questa spesa.

Ecco perché non posso essere soddisfatto dalla risposta del Governo. Come potete pensare di portare avanti la rinascita dell'Italia meridionale quando poi violate quello che affermate nei vostri programmi? Mi rifiuto di accettare questa risposta, la rifiuto con sdegno e mi auguro che il Presidente Spadolini voglia considerare questi problemi dell'Italia meridionale ed il ruolo che dobbiamo svolgere nei confronti dei paesi del Mediterraneo e di quelli emergenti. Diversamente, piangeremo lacrime amare perché il nord sarà sempre più ricco ed il sud sempre più povero; ci avvicineremo al terzo mondo e centinaia di migliaia di giovani non troveranno lavoro, mentre una saggia politica nazionale potrebbe garantire il lavoro con uno sfruttamento nazionale delle risorse che madre natura ci ha dato.

Per queste ragioni respingo l'impostazione fornita dal rappresentante del Governo e mi riservo di assumere altre iniziative nei confronti del ministro degli affari esteri e di quello del commercio con l'estero, soprattutto nei confronti di

quest'ultimo, da me più volte contattato specialmente quando si è recato in Albania per ricambiare una visita, effettuata due anni prima, del collega albanese.

L'Albania è un piccolo paese, ma quello che più ci preme sono i nostri problemi nazionali e le relazioni con tutti i paesi del Mediterraneo. Stiamo perdendo colpi. Ci troviamo di fronte a Schmidt, a Mitterrand, di fronte a grandi nazioni nostre consorelle che non si fanno imbrigliare ed intrattengono rapporti con paesi orientali e con paesi del terzo mondo. Dobbiamo acquistare maggiore dignità ed indipendenza per esaltare gli interessi del popolo italiano e soprattutto per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri e il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, per conoscere gli intendimenti del Governo a proposito della riforma del regolamento del fondo europeo di sviluppo regionale elaborata ad iniziativa della Commissione CEE, nella persona del responsabile del settore, commissario Giolitti, ed oggetto, pertanto, della risoluzione del Parlamento europeo, adottata a larghissima maggioranza nella seduta del 22 aprile 1982, con emendamenti proposti dalla competente commissione per la politica regionale e il riassetto territoriale.

L'interpellante ritiene che, pur avendo il Parlamento europeo fatti propri i principi della riforma così come suggeriti dalla CEE, il regolamento potrebbe non trovare del tutto concorde la commissione CEE, per talune modifiche inserite nel testo dall'assemblea di Strasburgo; cosicché una efficace azione del Governo italiano, nella competente sede del Consiglio dei ministri CEE, cui spetta, secondo le procedure del trattato, dire l'ultima parola sulla questione, si renderà non solo auspicabile, ma necessaria.

A tale scopo l'interpellante richiama l'attenzione sulla circostanza che il punto

18 della risoluzione del 22 aprile, sopra citata, richiede l'applicazione della procedura di concertazione, ai sensi dell'articolo 38 del regolamento del Parlamento europeo, qualora il Consiglio intenda divergere dall'opinione espressa dal Parlamento.

L'interpellante rammenta che la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno nella seduta del 9 giugno 1982, dopo aver ascoltato non solo l'onorevole De Pasquale, presidente della commissione per la politica regionale a Strasburgo, ma anche i deputati Travaglini e Fanti, si è trovata d'accordo sulla opportunità di rendere noti i termini essenziali della questione, difendendo le conclusioni di Strasburgo, attraverso un dibattito parlamentare nazionale.

Sostanzialmente, nelle sue grandi linee, e prescindendo da molti altri aspetti non trascurabili, la riforma del regolamento n. 724/75, così come appare integrata dagli emendamenti del Parlamento europeo, presenta le innovazioni che seguono:

a) l'individuazione sulla base di criteri comunitari oggettivi e la concentrazione geografica degli interventi nelle regioni sottosviluppate, al di là di ogni ripartizione per nazioni: in tal modo, pur limitandosi il «sotto quota» all'80 per cento (mentre oggi raggiunge il 95 per cento), il Mezzogiorno d'Italia otterrebbe il 43,98 per cento;

b) il parallelo accrescimento al 20 per cento della sezione «fuori quota» (mentre oggi è appena del 5 per cento), il cui impegno sarebbe, inoltre, affidato senza vincoli unanimistici ministeriali alla commissione CEE: lo scopo dell'intervento dovrebbe dirigersi alla soluzione dei problemi insorti di declino industriale, nonché alla correzione di eventuali "impatti regionali negativi" di politiche comunitarie, offrendosi, in tal modo, la possibilità di compensare i paesi, come Francia, Repubblica federale di Germania e Benelux,

che rimarrebbero quasi assenti da quanto previsto alla lettera a);

c) l'abbandono dell'attuale sistema, come si è rivelato nei fatti, di mero trasferimento di risorse finanziarie dalla comunità agli stati membri, privilegiando nel merito quasi sempre le spese infrastrutturali, il che è avvenuto per le adduzioni idriche delle canalizzazioni in Italia, con l'adozione, invece, di interventi, che non solo puntino, principalmente, sugli investimenti produttivi in attività industriali, di artigianato o di servizi, ma che siano pure in grado di coinvolgere direttamente sia le istanze istituzionali (nel caso italiano soprattutto le regioni), sia le forze economiche e sociali, in maniera che i programmi non si configurino come semplici espedienti burocratici;

d) l'apertura diretta di nuovi canali di sostegno alle imprese industriali, artigianali e di servizi, sia con il finanziamento di società di partecipazione e con l'apertura di linee di credito rimborsabili, sia con altre iniziative atte a promuovere il trasferimento tecnologico, ivi compresa la eventualità della costituzione di una "banca dei brevetti" per l'acquisizione, l'utilizzazione e la diffusione di nuove tecnologie, sia, infine, per promuovere istituti locali di ricerca applicata;

e) trattamenti fiscali preferenziali, che possano contribuire a stimolare gli investimenti interni ed internazionali, nelle regioni meno favorite.

L'interpellante ritiene che, per quanto i riformatori siano consapevoli che il loro piano va inquadrato nella più generale politica economica e sociale dei dieci, e che i mezzi disponibili non permetteranno di raggiungere tutti gli scopi che si sono proposti, la risoluzione del 22 aprile 1982 del Parlamento europeo sul fondo di sviluppo non possa rimanere nel limbo di una approvazione solo platonica».

(2-0187)

«SULLO».

L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgerla.

FIorentino SULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia interpellanza è stata presentata a titolo individuale solo da un punto di vista formale, ma in realtà è il frutto di una discussione avvenuta in seno alla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno. Nella prossima seduta infatti è prevista la presentazione di una risoluzione, cui aderiscono tutti gruppi, che rispecchia sostanzialmente la mia posizione.

In questa interpellanza chiedo al Governo di impegnarsi ad esprimere una posizione favorevole rispetto all'impostazione del Parlamento europeo. Questa è una posizione di principio e procedurale: mi pare, infatti, che, pur avendo tante volte riconosciuto le esigenze del Parlamento europeo, non sono stati predisposti molti collegamenti con il medesimo e, per giunta, quando il Parlamento europeo esprime tesi che sono largamente favorevoli all'Italia ce ne disinteressiamo.

Già l'onorevole De Pasquale, un eurodeputato comunista presidente di una commissione molto importante, ha illustrato le modifiche del fondo di sviluppo europeo. Oltre alla sua esposizione, ve ne sono state molte altre da parte di eurodeputati, come quella dell'onorevole Travaglini, democristiano, che hanno registrato una notevole unità di intenti.

Non mi soffermerò a ripetere le tesi che ho esposto nella mia interpellanza; voglio solo rilevare che il Fondo europeo di sviluppo regionale, così come è attualmente, sostanzialmente costituisce una forma che ripete le singole posizioni di politica nazionale, mentre le formule che sono state inventate dalla Commissione del Parlamento europeo rappresentano qualcosa di veramente innovativo. Spero che l'Italia in sede di Consiglio della CEE si dimostri favorevole a queste formule.

Ho però l'impressione che qualche riserva sarà manifestata da Francia e Germania, proprio perché queste due nazioni potrebbero avere qualche diminuzione nel finanziamento per il sottosviluppo. Tuttavia, potrebbe esservi qualche forma di perequazione attraverso i cosiddetti

«sottoquota», perché la quota per le strutture legate alla riconversione industriale, che attualmente è del 5 per cento, verrebbe elevata al 20 per cento.

Ho indicato in cinque punti gli elementi fondamentali su cui l'Italia dovrebbe essere favorevole. Vorrei sottolineare che tra gli altri punti ho indicato gli investimenti fiscali preferenziali, che possono contribuire a stimolare gli investimenti interni e internazionali.

La Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno si è recata negli Stati Uniti e si è resa conto che i capitali stranieri — non solo quelli degli Stati Uniti — non verranno investiti nel mezzogiorno d'Italia se non saranno realizzate delle situazioni e delle possibilità particolari.

So benissimo che siamo capaci di trovare formule che tengano conto, invece di queste possibilità esterne, di altre possibilità interne, magari al limite del codice penale, tuttavia gli aspetti negativi che vi possono essere non devono farci dimenticare i tanti lati positivi che si possono ritrovare in queste utilizzazioni.

Credo che si debba cercare, con questa interpellanza, di ottenere dal Governo italiano un impegno a ricercare il consenso quanto meno sulle tesi generali che sono state approvate all'unanimità in Commissione dal Parlamento europeo e quasi alla unanimità in Assemblea plenaria.

Vorrei in secondo luogo ricordare al sottosegretario che lo stesso Parlamento europeo (sia in Commissione sia in Assemblea) ha indicato una strada precisa, quella della concertazione. In poche parole, l'Assemblea di Strasburgo ha detto che se il Consiglio della CEE dovesse dissentire dovrebbe quanto meno ricercare una concertazione con il Parlamento europeo. Questa soluzione è frutto non tanto del regolamento quanto di una intesa tra gentiluomini intervenuta già in altre occasioni. Il Parlamento non ha infatti poteri decisionali, ma quando il Consiglio della CEE si trova in dissenso su certi argomenti non prende decisioni prima di aver ridiscusso l'argomento con l'assemblea parlamentare europea.

Vorrei in definitiva che il sottosegretario ci assicurasse che il ministro degli esteri affronterà la trattativa sulla base delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo, ripiegando eventualmente sulla concertazione, essendo questa la formula migliore che si possa trovare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BRUNO CORTI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Parlamento europeo ha accolto sostanzialmente con favore generale la proposta di modifica del regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale, proposta presentata dalla Commissione. Tale favore, espresso con la risoluzione n. 22 dell'aprile scorso, comporta per altro tutta una serie di emendamenti, riportati nella risoluzione stessa e il cui testo è stato portato immediatamente a conoscenza del Consiglio. Sia la proposta di modifica del regolamento che la risoluzione vanno sostanzialmente nella stessa direzione auspicata dall'onorevole interpellante.

Il Governo italiano si è già impegnato con il Parlamento europeo ad appoggiare in sede negoziale tale punto di vista.

In proposito, è qui il caso di ricordare che il nostro Governo si è sempre pronunciato per un'effettiva ed efficace concertazione con il Parlamento stesso, cosa che finora non è sempre stato possibile fare.

Per quanto riguarda i problemi elencati nell'interpellanza, occorre far presente quanto segue.

Il Governo italiano condivide — e farà valere in sede negoziale — le motivazioni teoriche e pratiche, e in particolare il desiderio di migliore utilizzazione delle risorse, che hanno ispirato l'idea di concentrare gli interventi del fondo; e ritiene che, con tutti i difetti e le imperfezioni dell'indice sintetico elaborato dalla Commissione e salvo aggiustamenti, più di ordine politico che di ordine matematico, le regioni assegnate all'area della concerta-

zione siano obiettivamente quelle che hanno maggiore bisogno di essere aiutate.

Per quanto riguarda la suddivisione delle quote (80 per cento della dotazione per la sezione «sottoquota» e 20 per cento per quella «fuori quota»), mentre siamo d'accordo sul fatto che la gestione del «fuori quota» venga effettuata senza vincoli unanimistici ministeriali direttamente dalla Commissione CEE, non possiamo concordare sul principio che la sezione «sottoquota» assorba solo l'80 per cento: tale ripartizione (che, come ricorda l'interpellanza dell'onorevole Sullo, assegnerebbe al Mezzogiorno d'Italia il 43,98 per cento della dotazione del «sottoquota»), non rappresenta infatti alcun miglioramento rispetto alla situazione precedente, in quanto corrisponde in termini reali a ciò che il Mezzogiorno percepisce con l'attuale ripartizione.

Perché ci sia un'effettiva ed accettabile concentrazione, le risorse attribuite alla sezione «sottoquota» dovrebbe aumentare, a nostro giudizio, fino a raggiungere come minimo il 90 per cento del totale; il tasso di partecipazione del Fondo dovrebbe essere modulato fino al 70 per cento e la disciplina degli interventi dovrebbe essere quanto più semplice e spedita. Ove l'area della concentrazione proposta dalla Commissione dovesse essere allargata, è evidente che quel 90 per cento dovrebbe crescere in misura proporzionale.

È stato già manifestato l'assenso italiano a che le risorse del Fondo non vengano destinate esclusivamente a spese infrastrutturali, ma possano essere utilizzate anche per la creazione di nuove attività produttive. Parimenti, l'Italia ha già manifestato la propria approvazione al principio di favorire l'apertura di nuovi canali di sostegno alle imprese industriali, artigianali e di servizi; il nuovo regolamento, se approvato, offrirà svariate nuove possibilità in questo capo, tra l'altro, per le iniziative atte a promuovere il trasferimento di tecnologie.

Più delicato appare l'ultimo punto toccato dall'interpellanza: quello del tratta-

mento fiscale privilegiato per le regioni meno favorite. Il progetto di regolamento tace in materia, anche perché è difficile pensare ad una precisa normativa in tal senso, dal momento che detto trattamento fiscale privilegiato non può andare contro le regole della concorrenza, sancite dagli articoli 92 e 93 del trattato. Infatti, come è noto, si può derogare alle regole della concorrenza solo per determinate regioni (appunto le meno favorite) e per determinati *plafonds* fissati dalla Commissione che ne verifica direi puntigliosamente l'applicazione. Tali regole (dette principi di coordinamento degli aiuti a finalità regionali) prevedono che la somma dei contributi e degli sgravi fiscali abbia un *plafond* diverso da regione a regione, il superamento del quale provocherebbe da parte della Commissione l'inizio della procedura d'infrazione.

In conclusione, come è noto, da sempre il Governo italiano attribuisce una fondamentale importanza alla politica regionale comunitaria, che pertanto considera ancora non adeguata né compiutamente definita, comunque insoddisfacente ed insufficiente rispetto agli obiettivi del trattato. Al riguardo, il nostro Governo è impegnato ad ottenere il rafforzamento dei mezzi finanziari destinati al Fondo regionale nell'ambito del negoziato noto come «mandato del 30 maggio». Riteniamo inoltre che la politica regionale non possa identificarsi nella pura e semplice distribuzione delle risorse finanziarie, come sostanzialmente si è fatto fino ad oggi. Per combattere gli squilibri ed assicurare lo sviluppo armonico delle economie, è necessario fare in modo che la politica regionale comunitaria sia parte integrante ed assuma il significato effettivo di dimensione territoriale della politica economica generale; essa pertanto deve essere fondata sul coordinamento effettivo ed operante delle politiche regionali nazionali e di tutte le politiche comunitarie, nonché sull'integrazione dei vari strumenti finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiorentino

Sullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIorentino Sullo. Onorevole Sottosegretario, su un piano personale sono notevolmente grato per la sua risposta. Ella ha dato motivati giudizi sui cinque punti che avevo sintetizzato nella mia interpellanza.

Anch'io ho un giudizio da dare circa i cinque punti e quindi al riguardo avrei potuto consentire o dissentire; tuttavia ritengo che questo metodo di esprimere consenso o dissenso su un piano diplomatico sia un errore tattico. Se noi ci distacchiamo dalla risoluzione del 22 aprile, rischiamo di perdere la battaglia sul piano europeo: o accettiamo, facendola nostra, la risoluzione del Parlamento europeo, o rischiamo di perdere questa piccola contesa.

Nel complesso della politica europeistica e dal punto di vista finanziario, questo non rappresenta molto, ma indubbiamente è sempre qualcosa. Pertanto se diciamo che i vari punti vanno o non vanno bene, credo che non avremo altro che la sconfitta totale. O ci fermiamo sulla risoluzione del 22 aprile o rischiamo di trovarci in difficoltà.

Io sono un meridionale, tuttavia mi fermerei all'80 per cento e non passerei al 90. Dopo tutto il 20 per cento potrà servire per la Francia e la Germania, ma potrà servire anche per l'Italia settentrionale, perché i problemi di ristrutturazione e di riconversione possono riguardare anche certe zone del nostro paese.

Essendo un italiano ed un europeo, non credo sia positivo il fatto di insistere affinché il Mezzogiorno abbia il 43 o il 47 per cento, dimenticando che in fondo la riconversione di altre zone del nostro paese rappresenta un elemento favorevole per il meridionalismo. Pertanto, personalmente, non posso essere soddisfatto di questa distinzione.

Non sono soddisfatto neppure a proposito della risposta che il Governo ha fornito sul punto e). So benissimo che il metodo italiano è tale per cui, quando si concedono ad una zona del paese alcune

facilitazioni di carattere fiscale, si rischia di fare in modo che non siano quelle zone a goderne i vantaggi, ma cittadini di altre zone.

Tuttavia si tratta di una strada che bisogna intraprendere. Io sono fermo in questa opinione. Ho sempre seguito la Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno nelle sue varie vicissitudini; mi sono recato all'estero ed ho seguito imprenditori stranieri: ho visto, ad esempio, in Irlanda, in questo piccolo paese di appena 3 milioni di abitanti, come siano stati fatti enormi progressi grazie agli investimenti dei capitali stranieri. Credo che questa sia la strada che anche noi dobbiamo intraprendere.

Debbo dirle che se dovessi dare atto al Governo della risposta che mi ha dato, cioè di essere disposto a considerare positivamente la linea espressa dal Parlamento europeo, io dovrei dichiararmi favorevole. Ma siccome esistono tutte queste riserve e dato che in questo momento non rappresento un partito di massa e non ho altra possibilità se non quella di esercitare un'azione, a norma di regolamento, che mi consenta di intervenire in altro momento, mi riservo di trasformare la mia interpellanza in mozione. Questa è l'unica via che il regolamento mi consente.

Do atto al Governo della sua buona volontà, ma il collegamento tra il Parlamento nazionale e quello europeo è un sistema sostanziale per dimostrare che noi non ci leghiamo a posizioni nazionali, né nazionalistiche e che la nostra non è una retorica europea, ma sostanzialmente un afflato europeo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Battaglia, Ermelli Cupelli e Robaldo ai ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato, «per conoscere, attesa l'intensità e la frequenza inconsueta delle acque alte abbattutesi su Venezia nel corso di dicembre 1981:

a) se possono confermare le voci relative a ulteriori approfondimenti del ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

nale dei petroli, che sarebbero stati realizzati nel corso dell'ultimo anno;

b) quale sia la profondità effettiva odierna di tale canale nelle sue diverse parti e come tali profondità si siano modificate di anno in anno, a partire dal 1973;

c) per quali motivi non sia stata restituita alla espansione delle maree l'area imbonita che avrebbe dovuto essere destinata alla terza zona industriale, espressamente vietata dalla legge speciale su Venezia;

d) quali difficoltà ostino all'apertura delle valli da pesca, nel rispetto delle colture ittiche, previste dalla medesima legge;

e) quale sia lo stato di attuazione degli indirizzi governativi per il piano comprensoriale, emanati nel marzo del 1975 ai sensi della legge speciale, che prevedevano, fra l'altro, la sostituzione del traffico petrolifero con quello commerciale;

f) che cosa i ministri intendano fare in proposito» (3-05475).

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO SPINELLI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In relazione all'interrogazione dell'onorevole Battaglia n. 3-05475, faccio presente che il cosiddetto canale dei petroli, o meglio canale Malamocco-Marghera, non è mai stato dragato a fondali superiori a quelli nominali previsti dai piani regolatori. Gli unici lavori effossori eseguiti su tale canale sono stati di ordinaria manutenzione, ai fini della navigazione commerciale marittima, di ripristino dei fondali a quota -12 dal livello medio marittimo, nel tratto da Porto San Leonardo alla seconda zona industriale.

La profondità effettiva del canale dei petroli, quale risulta dai saltuari rilievi batimetrici eseguiti di recente dal nucleo operativo del magistrato alle acque di Venezia, è di metri dieci circa, sotto il livello del mare. in relazione al tratto interes-

sante la prima zona industriale; di metri 10,50/11,50 in relazione al tratto di canale dalla seconda zona industriale a Porto San Leonardo; la restante tratta, fino alla rada del porto di Malamocco è mediamente di metri 14,50 circa sotto il livello medio del mare. Le uniche modifiche verificatesi e in corso, nel canale di cui trattasi, riguardano il solo interrimento della via d'acqua nel tratto porto San Leonardo-prima zona industriale, in quanto trattasi di canale artificiale escavato di traverso alla laguna.

Le zone imbonite della terza zona industriale attualmente sono in fase di notevole erosione e degrado nei bordi a laguna e a canale, in quanto dalla loro costruzione non sono state più consolidate; si può considerare che, per due terzi della loro superficie, siano soggette all'espansione della marea durante i periodi di acque alte.

Al riguardo si fa presente che la legge speciale per Venezia, mentre all'articolo 3, lettera c), prevede l'esclusione di ulteriori opere di imbonimento, nonché il divieto di insediamenti industriali inquinanti, all'articolo 6 non prevede la restituzione all'espansione di marea dell'area imbonita per costruire la terza zona industriale, ma ne prevede l'utilizzazione parziale dopo l'approvazione del piano comprensoriale.

L'apertura all'espansione della marea delle valli da pesca della laguna di Venezia è subordinata all'approvazione del citato piano comprensoriale, a norma dell'articolo 3, lettera d), della legge n. 171 del 1973, nonché all'attuazione degli indirizzi governativi che scaturiranno da uno studio preliminare, atto a stabilire la larghezza di apertura filtrante a quota di soglia di sicurezza, da assegnare ad ognuna delle 26 valli da pesca già in esercizio.

Premesso che gli indirizzi governativi prevedono il potenziamento della funzione portuale commerciale in aree più avanzate, mediante la parziale utilizzazione a tale scopo delle aree già imbonite della cosiddetta terza zona industriale, si fa presente che la mancata approvazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

del già citato piano comprensoriale non ha reso possibile individuare definitivamente le zone di potenziamento portuale e, di conseguenza, neanche quelle da restituire alla libera espansione della marea.

L'intendimento delle amministrazioni interessate è senz'altro di accelerare, per quanto possibile, la piena attuazione della legge n. 171 del 1973.

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ADOLFO BATTAGLIA. Innanzitutto debbo ringraziare vivamente il senatore Spinelli per la cortesia da lui manifestata nel venire a rispondere su una materia che forse non è di stretta competenza del Ministero dell'interno; considero questo allargamento della sfera di competenza di quest'ultimo un segno dell'interesse del Governo, piuttosto che come un segno di diminuito interesse del Ministero dei lavori pubblici.

Quanto alla risposta, mi compiaccio innanzitutto per la precisione di alcuni dati che sono stati forniti, e pertanto sono soddisfatto di tali precisazioni. Mi pare, però, che la risposta del Ministero dei lavori pubblici non fornisca alcuni dati che erano stati richiesti, e spero che a ciò possa essere ovviato in futuro.

FRANCESCO SPINELLI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Si riferisce ai dati relativi alle variazioni della profondità del canale?

ADOLFO BATTAGLIA. Sì, mi riferisco ai dati relativi alle variazioni della profondità del canale nelle diverse epoche, dal 1973 ad oggi.

Il fatto che il sottosegretario abbia fornito la cifra di metri 14,50 come profondità dell'ultima parte del canale dei petroli, rilevando nello stesso tempo che non sono stati effettuati dragaggi da parte dell'autorità competente in materia oltre il livello previsto, starebbe a significare, a mio parere, che si sarebbe verifi-

cato un naturale approfondimento di tale canale al di sotto o al di sopra della media di profondità che il canale stesso ha nelle due rimanenti parti (10,50, se non ricordo male, e 11,50 nella seconda parte). Quindi, si verifica un dislivello tra 10,50, nella parte iniziale del canale, 11,50 nella seconda parte e 14,50, con un salto di profondità da 11,50 a 14,50 nell'ultima parte del canale. Questo è certamente un dato importante, che probabilmente va esaminato in sede tecnica. Sono lieto che sia stato fornito questo dato che, secondo me, è degno di molta considerazione.

Mi consenta il sottosegretario di affermare che alla domanda su cosa i ministri intendano fare per dare attuazione agli indirizzi governativi per il piano comprensoriale emanati nel marzo del 1975, è stata data una risposta (secondo la quale, il Ministero si propone di accelerare l'attuazione della legge del 1973 e, quindi, di accelerare l'attuazione degli indirizzi emanati nel 1975) che lascia qualche perplessità. Mi pare sia significativo il fatto che niente sia stato detto sia per quanto riguarda una possibile legge di raccordo tra la legge speciale su Venezia e la legge n. 457, per la parte relativa al risanamento ed al restauro conservativo della città di Venezia, sia per quanto riguarda l'attuazione del progetto speciale di chiusura delle bocche di porto, che è stato approvato dalla commissione speciale di salvaguardia per Venezia (che è stato adottato dal consiglio comunale e che è stato altresì varato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, sia pure in una forma e con una motivazione che, allo stato, non sono ancora pubbliche e che pare debbano lasciare qualche perplessità).

Io avrei preferito che, in merito all'attuazione degli indirizzi governativi emanati nel 1975, il Ministero dei lavori pubblici avesse fornito qualche maggiore precisazione su ciò che si intende fare in relazione all'attuazione del progetto di chiusura delle bocche di porto, e avesse dato qualche assicurazione formale in relazione alla volontà di non dividere comunque la laguna di Venezia, né in modo provvisorio né in modo permanente (ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

spettando così l'esplicito dettato della legge speciale per Venezia del 1973, la quale prevede la unità fisica ed ecologica della laguna). Il fatto che, nel momento in cui si chiede qualche precisazione su questo punto, il Ministero dei lavori pubblici non dà alcuna precisazione, e non renda ancora noto il testo del deliberato del consiglio superiore dei lavori pubblici mi lascia molto perplesso, e credo che lasci perplessi tutti coloro che si sono occupati del problema della città di Venezia nella chiave giusta (vi è infatti anche una chiave sbagliata per occuparsi di Venezia, che poi è stata quella più adottata negli ultimi trent'anni). Tali questioni — ripeto — sollevano la mia perplessità, e daranno luogo senz'altro ad un ulteriore approfondimento attraverso altre interrogazioni, alle quali spero che il senatore Spinelli a sua volta, con la sua autorità, contribuirà a rispondere in questa sede. Grazie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, «per sapere — in relazione alle sempre più gravi, ormai insopportabili ed insostenibili condizioni (anche sul piano dell'enorme costo annuale a danno dei cittadini: alcune migliaia di miliardi perduti ogni anno) del traffico nella città di Roma, esploso nella violenza dei suoi ingorghi e nei suoi ritardi con il ritorno dei romani dalle ferie, con la ripresa delle scuole, con le prime piogge e temporali autunnali — «fino a quando» tre milioni di romani (ed alcune centinaia di migliaia di altri cittadini italiani che ogni giorno si muovono in Roma per ragioni di lavoro e di turismo) dovranno sopportare l'indifferenza ed il totale disinteresse della amministrazione comunale per i problemi del traffico sia privato (che interessa un milione e mezzo di romani ogni giorno) sia pubblico (che interessa ogni giorno mezzo milione di romani).

Considerato che questa «indifferenza e totale inefficienza» durano ormai da troppi anni e che — nella rinnovata amministrazione dopo le elezioni — appa-

iono confermati i partiti e le ideologie che tanto largamente hanno mostrato per tanti anni la loro indifferenza ai pur gravissimi problemi del traffico, l'interrogante chiede in particolare di sapere se il Governo — a tutela di Roma anche capitale d'Italia e centro mondiale di richiamo spirituale e culturale — non ritenga doveroso, opportuno ed utile, ed anzi oramai necessario, intervenire con la nomina di un «Commissario del traffico» che provveda agli interventi immediatamente operabili e senza spesa (e sono molti) e provveda anche ad investire organi qualificati per lo studio di un «piano organico di interventi» che richiedano progettazioni ed esecuzioni di opere stradali e quindi spese non minime, anche se assolutamente necessarie» (3-04782).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ritengo che i seguenti documenti, che trattano materie connesse a quelle contenute negli atti di sindacato ispettivo iscritti all'ordine del giorno, possano considerarsi esauriti:

Interrogazioni nn.: 3-03951, 3-04838, 3-04999, 3-05055, 3-05088, 3-05158, 3-05163, 3-05426, 3-05445, 3-05524, 3-05675, 3-05725, 3-05972, 3-05987, 3-05992, 3-06257, 3-06258, 3-06282.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri di uno schema di decreto delegato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, a norma dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 febbraio 1982, n. 42, il seguente schema di decreto del Presidente della Repubblica di attuazione di direttive CEE, il quale, a norma del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferito alla XIV Commissione permanente (Sanità), la quale dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 agosto 1982:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

«Decreto del Presidente della Repubblica recante norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 75/442, 76/403 e 78/319 concernenti rispettivamente i rifiuti, lo smaltimento dei policlorodifenili e trifenili ed i rifiuti tossici e nocivi».

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 13 luglio 1982, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1910 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 1982, n. 272, concernente proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (*approvato dal Senato*) (3502).

— *Relatore:* Lussignoli.
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del Regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza sanitaria (3533).

— *Relatore:* Manfredi Giuseppe.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Riforma del sistema pensionistico (1296);

CORTI ed altri: «Nuove norme per il diritto alla pensione sociale (119);

POCHETTI ed altri: «Revisione dei livelli e delle norme sulla pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni» (140);

ALMIRANTE ed altri: «Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (155);

CRESCO ed altri: «Norme per la riscossione unificata e per l'adeguamento dei contributi previdenziali» (215);

COLUCCI ed altri: «Modifica dell'articolo 6 della legge 4 luglio 1959, n. 463, che fissa il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani» (242);

FRANCHI ed altri: «Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti» (263);

LAFORGIA ed altri: «Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali» (273);

GARGANI e VENTRE: «Assistenza sanitaria e trattamento pensionistico in favore degli esattori comunali e consorziali delle imposte dirette, con concessione di gestione esattoriale da almeno un decennio» (320);

COSTAMAGNA: «Istituzione di pensione d'acconto per gli aventi diritto a pensione di vecchiaia, anzianità e anticipata vecchiaia» (403);

STEGAGNINI ed altri: «Istituzione di pensioni di acconto per gli aventi diritto a pensione di vecchiaia, anzianità e anticipata vecchiaia» (416);

ZOPPI ed altri: «Modifiche al trattamento pensionistico erogato dal Fondo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

speciale di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo» (473);

CITARISTI ed altri: «Abbassamento del limite di età per il conseguimento da parte degli artigiani della pensione di vecchiaia» (641);

BOFFARDI INES ed altri: «Modifiche al trattamento pensionistico erogato dal Fondo speciale di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo» (646);

BOFFARDI INES ed altri: «Modifica alle leggi 27 luglio 1967, n. 658 e 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara» (647);

VALENSISE ed altri: «Modifiche delle leggi 3 gennaio 1960, n. 5, e 30 aprile 1969, n. 153, concernenti agevolazioni in materia di trattamento pensionistico degli addetti alle miniere, cave e torbiere» (649);

COSTAMAGNA: «Perequazione automatica delle pensioni del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti» (666);

CARELLI ed altri: «Riscatto del lavoro svolto all'estero ai fini pensionistici ed assicurativi da cittadini italiani profughi dai paesi africani e ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite dall'INAS Libico e di quelle sottoposte al regime di sicurezza sociale in Tunisia» (747);

LOBIANCO ed altri: «Miglioramenti di alcuni trattamenti assicurativi e previdenziali per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (976);

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA ed altri: «Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per la ristrutturazione dell'INPS» (1060);

CARLOTTO ed altri: «Modifiche della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente disciplina dell'assicurazione di invalidità, di vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni» (1239);

ZANONE ed altri: «Nuovo ordinamento del sistema pensionistico» (1836);

BOFFARDI INES ed altri: «Nuove norme in materia di trattamento pensionistico integrativo per il personale delle esattorie e ricevitorie» (1935);

BOFFARDI INES ed altri: «Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e contro gli infortuni alle casalinghe» (1981).

— *Relatori*: Pezzati e Cristofori, *per la maggioranza*; Sospiri, *di minoranza*.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20,10.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA ANNUNZIATE**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la meccanica dell'incidente che ha provocato la morte del soldato Enrico Di Litta, presso la polveriera di Nola.

Risulta infatti che il soldato Enrico Di Litta è stato ucciso sabato 10 luglio 1982 da un colpo esplosivo da un sottufficiale.

Per sapere se risulti confermata la notizia relativa alle pressioni che sarebbero state esercitate per minimizzare il grave incidente e per coprire le responsabilità. (5-03324)

DE POI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere -

constatando il ripetersi dell'inquinamento che rende precaria la situazione

igienico-sanitaria del bacino di Corbara in cui numerose carogne di animali pericolosamente e indecorosamente si aggiungono a detriti di ogni genere deturpando il paesaggio e recando nocimento sia alla salubrità sia alla bellezza del luogo e delle acque;

ricordando che anche recentemente si è svolta ad Orvieto una riunione convocata dalla provincia di Terni per esaminare la situazione igienico-sanitaria del bacino e ricordando gli impegni assunti dagli enti locali, dalla regione Umbria e dallo stesso ENEL -:

in quale modo il Governo intenda esercitare la propria sorveglianza e la propria sollecitazione per evitare un degrado ed un progressivo inquinamento che avranno conseguenze forse irreparabili per la pesca ed il turismo;

in quale modo si intenda inoltre sollecitare la regione Umbria ad una migliore sorveglianza degli scarichi e dei detriti lungo l'alto corso del Tevere, secondo quanto è giustamente reclamato da tempo dai comuni rivieraschi interessati all'equilibrio idro-biologico e paesaggistico del lago di Corbara. (5-03325)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

**AMALFITANO, VERNOLA, DE COSMO,
PISICCHIO E LAMORTE. — Al Governo.**

— Per sapere:

se sia a conoscenza dell'assai precaria situazione finanziaria in cui versa l'Ente autonomo acquedotto pugliese a causa soprattutto del *deficit* accumulatosi negli ultimi anni e derivante dallo squilibrio tra entrate, rappresentate da canoni e tariffe amministrati, e i crescenti costi reali di servizio, e che ormai, da più parti denunciata, rischia di aggravarsi di giorno in giorno sino a provocare la completa paralisi dell'attività in quanto l'ente non è più in grado di far fronte alle spese quotidiane ricorrenti, alla regolare corresponsione degli emolumenti del personale dipendente ed al pagamento dei debiti contratti con i numerosi fornitori e con gli assuntori dei servizi, il che non è senza conseguenze di carattere economico per le imprese appaltatrici e per l'economia delle regioni interessate (vedi la presa di posizione dell'Associazione industriale - sezione edile di Bari - e le stesse note dei sindacati), nonché per le disastrose conseguenze di ordine igienico-sanitario per la stessa popolazione già provata nell'attuale momento dalle emergenze provocate dal sisma del 1980;

quali urgenti iniziative si intendano prendere e se, in attesa di un urgente provvedimento legislativo, auspicato da un ordine del giorno della Camera e più volte richiesto, si intenda provocare una riunione in sede di coordinamento tra i vari

Ministeri interessati, atto anche ad intervenire presso il Banco di Napoli, tesoriere unico per legge, ai fini di una immediata e sollecita ulteriore anticipazione per far fronte alle immediate inderogabili esigenze in attesa dell'organica revisione e ristrutturazione finanziaria dell'ente.

(4-15387)

STERPA. — Al Ministro delle finanze.
— Per conoscere l'esito dell'istanza inoltrata nel settembre 1980 dal comune di Mondovì (Cuneo) volta ad ottenere la delibera del vincolo di destinazione dello stabile censito con la denominazione « patrimonio disponibile dello Stato - ex ferrovia Villano Mondovì Cave della Rocchetta - schede nn. 367 e 368 - lotti nn. 1, 2, 6, 7 - venduti al comune di Mondovì - immobile lotto 2/1, censito dal NCEU F° 99 n. 206, catasto terreni, mappale 137 di metri quadrati 156 ».

(4-15388)

STERPA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che i consigli di facoltà e di corsi di laurea, in applicazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, hanno provveduto alle chiamate presso le stesse facoltà degli assistenti, risultati idonei nel procedimento per la nomina ad associati e che molti di tali assistenti non sono stati ancora chiamati - se e quali procedure intenda avviare per la nomina degli assistenti risultati idonei ad associati e non chiamati in armonia con le disposizioni contenute nel predetto decreto e nella legge delega n. 28 del 1980 e in aderenza alle esigenze di una razionale distribuzione del personale docente fra le varie facoltà e corsi di laurea.

(4-15389)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

PINTO, BOATO, RIPPA E AJELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 7 luglio 1982 nel carcere di Poggioreale di Napoli, nella sezione di massima sicurezza, il detenuto Raffaele Catapano uccideva barbaramente il detenuto Antonio Vangone;

il Catapano era munito di pistola e coltello -

in che modo continuino ad entrare armi nel carcere di Poggioreale, di quali complicità alcuni detenuti godano e quali azioni si intendano intraprendere per individuare e punire i responsabili e interrompere una volta per tutte il traffico di armi in questo carcere. (3-06489)

CORLEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

lo stato complessivo dell'edificio che ospita la casa circondariale di Canton Mombello a Brescia è, malgrado anche abbastanza recenti parziali lavori di restauro, estremamente carente:

in esso sono attualmente ospitati 420 detenuti di fronte a una capienza massima prevista di 200;

a causa dell'affollamento della casa circondariale il numero dei detenuti per ogni cella è estremamente ed eccessivamente elevato;

di fronte ad un rapporto che si calcola presumibilmente ottimale di un agente per ogni detenuto, le guardie di custodia in servizio presso la casa circondariale sono 105 e di queste solo 60 prestano effettivo servizio di guardia e di rapporto con i detenuti;

i servizi igienici nelle singole celle sono a contatto con le strutture che permettono l'autonoma preparazione del cibo da parte dei detenuti;

nella cucina dei detenuti regnano sporcizia e cattivi odori in quantità indecente e assolutamente non tollerabile e la preparazione dei cibi non è affidata a personale neppure minimamente specializzato;

la cucina degli agenti di custodia è in condizioni pressoché identiche a quelle descritte nel precedente capoverso e la mensa dove essi consumano i pasti è incredibilmente angusta;

a causa della mancanza di un montacarichi non è possibile trasportare i contenitori termici del cibo ai piani superiori dello stabile e pertanto i detenuti che vi risiedono consumano pasti sempre freddi;

la mancanza di un'infermeria è sovente causa di situazioni di pericolo e di grave disagio;

la sala destinata alle visite dei parenti è sudicia, angusta, disagiata e sostanzialmente inadatta allo scopo;

i detenuti di un intero settore sono costretti a usufruire dell'ora d'aria in uno spazio ridottissimo;

a causa di un sistema televisivo centralizzato non è data ai detenuti la scelta del programma da vedere;

non esiste alcuna struttura ricreativa per gli agenti di custodia;

considerato che:

in base a quanto sopra esposto mancano del tutto i presupposti perché la casa circondariale di Brescia risponda ai principi di umanità e di recupero previsti dalla Costituzione;

l'estrema carenza di organico costringe gli agenti di custodia a turni massacranti e la loro situazione è aggravata dall'essere corpo militarizzato, fatto che ne limita la libertà di usufruire del proprio già limitato tempo libero;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

a pochissimi detenuti è data la possibilità di lavorare;

considerato altresì che è in costruzione una nuova ala della casa circondariale che dovrebbe entrare in funzione nel mese di settembre e che dovrebbe consentire la parziale soluzione di alcuni dei problemi sopra accennati -:

quali ulteriori ed urgenti misure si intendano adottare per rendere la casa circondariale di Brescia degna del sistema giudiziario e penitenziario di un paese civile e in particolare: se e quale aumento di organico verrà stabilito anche in funzione dell'aumento delle mansioni comportato dall'apertura della nuova ala;

quali misure verranno adottate per l'adeguamento della popolazione della casa circondariale all'effettiva potenzialità della stessa; quando verrà in essa istituito un servizio infermieristico; quali misure verranno adottate per aumentare la disponibilità di lavoro all'interno della casa circondariale.

Si chiede altresì di conoscere come mai nella nuova ala non è stata prevista la dislocazione per gli agenti di custodia né di una nuova cucina né di una struttura per la ricreazione; quali costi siano complessivamente previsti per la costruzione della nuova ala e quali motivi abbiano determinato questa soluzione invece della costruzione di una struttura integralmente nuova o di una ristrutturazione completa; se si siano fatti i passi necessari presso i Ministeri e gli enti interessati, per lo utilizzo dell'edificio prospiciente al carcere non più adibito ad ospedale militare, ad integrazione degli scarsi e insufficienti spazi della casa circondariale di Brescia.

(3-06490)

MELLINI, BONINO, CORLEONE E FACCIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere - in relazione alla notizia di stampa secondo cui il dottor Liborio Bo-

nifacio avrebbe invitato il NAS dei carabinieri ad intervenire contro l'associazione dei malati e dei parenti dei malati che, dopo la sospensione della produzione del siero da lui decisa e dopo le numerose dichiarazioni da lui fatte che tale produzione può essere effettuata da chiunque con la formula da lui pubblicata, si è assunta l'onere della produzione e della distribuzione gratuita del prodotto - quanto i Ministri interrogati siano in condizione di riferire sulle seguenti circostanze:

a) quale sia l'attuale stato di salute del dottor Liborio Bonifacio, quale sia il motivo per il quale egli non sia rintracciabile né ad Agropoli, suo luogo di residenza, né altrove e per quali motivi i suoi congiunti rifiutino di fornire qualsiasi precisa indicazione al riguardo;

b) se risponda a verità che il dottor Liborio Bonifacio, per il tramite del figlio Leonardo, abbia provveduto a brevettare in Svizzera, paese che consente il brevetto di medicinali, il suddetto « siero »;

c) se risulti o possa invece escludersi che il dottor Bonifacio o chi per lui abbia ceduto, venduto, o altrimenti dato in concessione per lo sfruttamento ad una casa farmaceutica il brevetto in questione o abbia concluso comunque convenzioni, patti o contratti relativi all'utilizzazione o alla non utilizzazione del siero;

d) a quale titolo e con quale finalità, dopo la ricordata, sconcertante « denuncia » attribuita al dottor Liborio Bonifacio contro l'Associazione dei malati e dei parenti dei malati, il NAS dei carabinieri è intervenuto con modalità obiettivamente intimidatorie nei confronti dell'Associazione stessa e quali siano le fonti in base alle quali la stampa ha fornito del fatto versioni che appaiono denigratorie nei confronti dell'Associazione;

e) se il Ministero della sanità non ritenga di prendere contatti con l'Associazione, proseguendo così quelli già avuti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

con i suoi fondatori, allo scopo di garantire la prosecuzione della sperimentazione e comunque non ritenga di fornire all'Associazione stessa ed al nucleo di medici e di ricercatori che con essa collabora tutta l'assistenza e l'aiuto possibili.

(3-06491)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che, legalmente dal 1975, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1976, n. 419, e *de facto* dal 1968, si stanno svolgendo in Italia numerosi esperimenti didattici nella scuola media inferiore e soprattutto nella fascia dell'istruzione secondaria superiore per i quali si utilizzano, nelle scuole statali, personale e mezzi pubblici con procedimenti obiettivamente non controllabili - se non si ritenga in obbligo di rendere pubblicamente noti i risultati dei suddetti esperimenti e di specificare gli organi e i meto-

di con cui tali risultati sono stati verificati.

L'interrogante si permette di notare che alcuni di tali esperimenti si sono ispirati al modello di scuola secondaria superiore accolto, con trascurabili variazioni, nel progetto di legge sulla riforma di tale scuola, attualmente in discussione nella Assemblea della Camera. Sarebbe stato logico che almeno i risultati di questo esperimento fossero stati resi noti sia alla Commissione Istruzione, che ha approvato il progetto, sia all'Assemblea, ed è sorprendente che non sia sentito il bisogno di farlo.

L'interrogante chiede di avere elementi di informazione che permettano di distinguere gli esperimenti autorizzati ed effettuati nelle scuole statali da quelli autorizzati ed effettuati nelle scuole non statali, e di conoscere la spesa finora complessivamente sopportata dal bilancio statale per gli esperimenti nelle scuole statali.

(3-06492)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere - premesso che:

1) il Presidente dell'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo, professor Angelo Rambelli ha inviato al Presidente della Repubblica la seguente lettera aperta:

« Signor Presidente,

ormai nella tormentata e incredibile vicenda del Parco nazionale d'Abruzzo non nutriamo altra speranza che in Lei, per riuscire a salvare quel che resta della nostra natura ogni giorno più offesa e insidiata.

Una Sua parola autorevole potrebbe forse indurre il nostro Governo ad intervenire positivamente, riparando alle molte lacune e contraddizioni della politica pervicacemente ostile ai difensori del Parco seguita ormai da due anni dall'attuale Ministro per l'agricoltura e le foreste Bartolomei.

Questo Ministro ha infatti annullato in poco tempo i faticosi progressi che, grazie al suo predecessore Marcora, la difesa della natura aveva compiuto in Italia.

Ha voluto anzitutto estromettere dalla Presidenza dell'Ente Parco il sottoscritto, colpevole d'aver troppo tenacemente lottato contro l'abusivismo edilizio e la protervia di certi enti locali, e soprattutto d'aver ampliato il Parco al Monte Marsicano (sottraendo alla speculazione il suo boccone più appetito) appoggiando e difendendo la valida e appassionata opera del direttore Franco Tassi, il quale combatteva da solo, da oltre un decennio, un'impossibile battaglia contro affarismo e demagogia locale.

In realtà, Signor Presidente, io non mi dolgo di questa sostituzione, perché a succedermi era stata chiamata una personalità di sicura fede ecologica quale l'ex presidente del Senato e del Club alpino italiano Giovanni Spagnolli, il quale avrebbe potuto più che degnamente proseguire nell'opera intrapresa.

Tuttavia l'interessato ha voluto, prima d'accettare la carica, approfondire meglio la situazione del Parco: e ne è rimasto profondamente sconvolto, rendendosi conto di quanto il Ministro per l'agricoltura con tutta la sua burocrazia - soprattutto quella burocrazia forestale che è l'erede diretta della famigerata milizia fascista! - abbiano in questi anni cercato di ostacolarci tagliandoci i fondi, istigando contro noi la gente locale, vanificando ogni nostro sforzo per il controllo sul territorio.

Spagnolli ha quindi decisamente esposto al Ministro Bartolomei le proprie ragioni, venendo immediatamente tacciato di non essere "al di sopra delle parti". Le parti, Signor Presidente, sono in questo caso da un lato la natura violentata con noi che cerchiamo d'impedirlo, e dall'altro gli speculatori, i bracconieri, gli inquinatori e i demagoghi di sempre.

A governare il Parco dovrebbe dunque esser posto qualcuno davvero "al di sopra delle parti"? Qualcuno convinto di dover mediare (anziché scegliere), sostenitore dell'assioma per cui "la verità sta sempre nel mezzo" (anziché dov'è giusto), o magari assertore del principio che le ragioni della natura sono sempre le meno importanti. La verità è che si vorrebbe cercare un compromesso ridicolo, penoso e impossibile: come se un giudice affermasse che, tra carabinieri e Brigate rosse, la verità sta nel mezzo.

Ma Spagnolli non si è lasciato raggirare, e rifiuta l'incarico fino a che Bartolomei non avrà dimostrato di volere davvero il bene del Parco: mentre finora ha dato, semmai, prove del contrario, come non è difficile dimostrare.

Questo Ministro ha rifiutato persino di ricevere il direttore Franco Tassi, che lo supplicava d'intervenire per la difesa del Parco e di adempiere alle condizioni poste dal Consiglio d'Europa, che altrimenti avrebbe minacciato il ritiro del diploma europeo.

Ha rifiutato di rendere pubbliche le risultanze di una commissione d'indagine, che aveva svolto accertamenti sulla calunniosa e diffamatoria campagna lanciata da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

alcuni politicanti e sindacalisti locali contro i difensori del Parco. Forse a qualcuno giovava che sui difensori del Parco gravasse un clima di permanente sospetto?

Se l'amministrazione dell'ente è cristallina e può essere accusata solo d'aver fatto troppo e dispiaciuto a troppi interessi, è pur vero che contro il direttore Franco Tassi sono piovute in questi anni oltre 300 tra denunce, querele ed esposti. Ma la magistratura gli ha dato sempre ragione, riconoscendo che egli aveva fatto semplicemente il proprio dovere.

È difficile spiegare a Lei, Signor Presidente, il perché di tanta acredine e ostilità? Le par strano che chi difende un Parco, o semplicemente tenta di far rispettare le leggi, conquisti la palma d'una impopolarità strumentale fomentata dai mestatori locali? Il più accanito di tutti è stato purtroppo un parlamentare socialista craxiano, Domenico Susi, il quale aveva ostacolato l'ampliamento del Parco e difeso i sindaci autori di misfatti ecologici. Come quel sindaco di Opi, dove l'amministrazione socialista ha appoggiato la costruzione d'un *residence* abusivo, i cui appartamenti sono ora in vendita a *pro* della più bieca speculazione napoletana.

Ma, nonostante l'enormità di questi fatti, l'ultima iniziativa del ministro Bartolomei supera ogni altra per gravità e scandalosità. Con un "*decreto-golpe*" del 19 aprile scorso (così lo ha definito la stampa democratica) egli ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente parco, includendovi alcuni degli elementi locali più squalificati e compromessi, denunciati e imputati - e in qualche caso anche condannati - per abusi edilizi e diffamazione ai danni del parco.

Vi è il sindaco comunista di Pescasseroli Palmiro Costrini, condannato penalmente lo scorso anno per abusi edilizi, e vi è il suo compaesano democristiano Nicola Vitale, condannato anch'egli con sentenze passate in giudicato. Vi è poi il sindaco democristiano Giovanni Cipriani, già membro della segreteria del ministro Gioia, che si è illustrato per

aver cospirato di lottizzazioni abusive tutte le aree limitrofe al parco nel settore laziale.

Chiedo a Lei, signor Presidente, che con tanto civile impegno ha impedito che i membri della famigerata P2 assurgessero ad importanti cariche pubbliche: è possibile accettare una situazione del genere? Le par giusto che a governare la natura dei parchi siano chiamati proprio quelli che l'hanno più vilmente manomessa? È logico che un Ministro del Governo si schieri apertamente dalla loro parte?

Non parlo certo per risentimento personale, anche se vedo premiati coloro che il parco aggrediscono, ed espulso o mortificato chi ha lottato per difenderlo. Ma sulla questione sta esplodendo un grave "caso nazionale" - il WWF ha persino chiesto pubblicamente le dimissioni di Bartolomei, appoggiato da buona parte della stampa indipendente e di sinistra - che rischia di degenerare a "scandalo internazionale", con la conseguenza quasi scontata della revoca del diploma europeo.

Il decreto di nomina di questo consiglio - vero e proprio "cavallo di Troia" ideato per espugnare dall'interno la roccaforte del parco, e aver facilmente il territorio alla propria mercé - è a tal punto denso di illegittimità che non ho potuto far a meno di impugnarlo al TAR, con l'intervento adesivo del WWF e di Italia Nostra. Per colmo di stranezza, questo decreto non è stato neppure sottoposto al visto di registrazione della Corte dei conti, che avrebbe potuto sollevare in proposito preoccupanti rilievi.

Qualcosa d'analogo è avvenuto nel Gran Paradiso, dove con l'ingresso nel consiglio dei più ostili elementi locali, il direttore è stato estromesso e le difese del Parco risultano ormai completamente annullate e paralizzate.

Nell'inerzia del Ministro, intanto, l'assalto al Parco continua: gli appelli del direttore restano inascoltati. Secondo indiscrezioni più che attendibili, a premere sul Ministro Bartolomei in favore dell'at-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1982

tuale consiglio sarebbero altissimi esponenti politici, rappresentanti il PCI e la DC. Se si aggiunge a ciò l'ignobile comportamento del parlamentare abruzzese del PSI nella vicenda, ne emerge un quadro realmente sconcertante dell'atteggiamento dei nostri partiti sulla difesa della natura.

Illustrissimo Presidente: mi rivolgo a Lei quale estremo baluardo d'un rispetto per la legalità e il costume, che sembra ormai del tutto scomparso nel nostro Paese.

Intervenga decisamente, e ci restituisca fiducia nelle istituzioni.

Grato per l'attenzione, La saluto con piena stima e cordialità ».

Il Presidente: Prof. Angelo RAMBELLI.

2) il WWF e la LIPU hanno lanciato un appello pubblico con il quale s'invocano le dimissioni del Ministro Bartolomei come « nemico della natura ». Queste organizzazioni protezionistiche hanno affermato che il Ministro dell'agricoltura Bartolomei « ha tollerato nel suo Ministero un Servizio parchi che, pur nello sconsolante quadro della burocrazia italiana, è

uno dei servizi più inefficienti che siano mai stati visti e che, nell'arco di due anni, è riuscito a distruggere o annientare quello di positivo che i meritori interventi del precedente Ministro Marcora avevano ottenuto -:

gli intendimenti del Governo per impedire la definitiva devastazione dell'ambiente naturale nell'Appennino;

le iniziative che intende adottare per ristabilire, nell'ambito dei poteri attribuiti al Presidente del Consiglio dalla Costituzione, una corretta gestione del Ministero dell'agricoltura.

Gli interpellanti chiedono infine di sapere se risponde a verità la notizia pubblicata da *Il Messaggero* dell'Abruzzo di venerdì 4 giugno 1982 sulle pressioni che sarebbero state esercitate per l'inclusione nel Consiglio del Parco nazionale d'Abruzzo di persone già denunciate e condannate per abusi edilizi e altri reati perpetrati contro lo stesso Parco.

(2-01966) « CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, MELLINI ».